

Non voglio pianificare la mia vita dalla A alla Z...

L'Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo ha pubblicato nel 1995 un rapporto sulle scelte professionali di giovani uomini e donne intitolato «*Non voglio pianificare la mia vita dalla A alla Z...*».

La pubblicazione, che contiene uno studio-pilota e materiale di lavoro per un esame approfondito del tema, si rivolge soprattutto a persone che accompagnano ragazzi, ragazze e giovani nei loro primi passi nel mondo del lavoro.

Il rapporto dell'Ufficio federale per l'uguaglianza prende in considerazione i primi anni della vita adulta, anni decisivi che segnano l'evoluzione professionale, e cerca di scoprire perché, nonostante uguali opportunità iniziali, già dopo alcuni anni di lavoro, la ripartizione professionale e le prospettive di carriera di uomini e donne siano tanto diverse. Fra i numerosi fattori all'origine di questa situazione lo studio ne analizza due. Da una parte le differenze di atteggiamento dei giovani e delle giovani di fronte alle prime scelte professionali, nel momento in cui entrano nel mondo del lavoro e durante i primi anni di attività. Dall'altra le aspettative familiari e il modo in cui donne e uomini di questa fascia di età prevedono di conciliare l'attività professionale e quella familiare: fattore, questo, che condiziona da vicino le decisioni.

Le due autrici del rapporto, le psicologhe Lisbeth Hurni e Barbara Stalder, dopo aver elaborato uno strumento in grado di evidenziare ciò che tende a differenziare le decisioni al maschile e al femminile, ciò che distingue le intenzioni professionali e familiari di uomini e donne come pure le loro rappresentazioni sulla ripartizione dei ruoli, hanno realizzato uno studio-pilota sottoforma di inchiesta. 150 allievi/e di tre diverse scuole professionali – scuola in cure infermieristiche (formazione tradizionalmente «femminile»), scuola di elettronica (formazione considerata «maschile») e scuola commerciale (formazione mista) – sono stati/e interrogati/e riguardo alle loro intenzioni e aspirazioni.

Perfezionamento professionale e carriera

I risultati dello studio mostrano che le differenze fra i sessi si delineano già nella scelta del primo impiego e nel perfezionamento professionale.

Le giovani donne interrogate mostrano un grado di ambizione professionale inferiore a quello degli uomini con pari formazione. Di fronte alla scelta di perfezionamento, solo un terzo delle donne afferma di privilegiare un investimento a lungo termine, contro i due terzi circa degli uomini. Una conferma, questa, di quanto professionisti dell'orientamento e responsabili del personale constatano regolarmente, ossia che le donne approfittano meno delle offerte di perfezionamento e pianificano meno degli uomini la loro carriera. Questa assenza nelle donne di una riflessione professionale in funzione di un obiettivo a lungo termine si spiega forse con un bisogno della donna di lasciare libero il campo a tutto ciò che può accadere in un futuro prossimo, come il matrimonio e la maternità. In effetti dall'inchiesta emerge che buona parte delle giovani donne ha ancora una visione tradizionale della famiglia e dei ruoli al suo interno.

I giovani uomini dal canto loro manifestano l'intenzione di concedere maggiore spazio alla famiglia e di considerare le esigenze professionali della compagna. Tuttavia il diverso atteggiamento fra i due sessi, nella scelta del primo impiego e del perfezionamento nei primi anni di lavoro, farà sì che al momento di fondare la famiglia le donne già si troveranno in una posi-

zione di inferiorità a livello professionale rispetto agli uomini con la stessa formazione e non riusciranno certo a colmare questo deficit durante la fase familiare.

Ripartizione dei compiti familiari

La stragrande maggioranza dei/delle giovani interrogati/e desidera avere una famiglia e dei figli, anche se non sa ancora come ripartire le attività familiari.

Di certo essi sanno che non vogliono delegare questi compiti, e in particolare quelli educativi, a terze persone. Molte donne vorrebbero suddividere i compiti familiari, ma non delegarli completamente al proprio partner, mentre il 75% degli uomini interrogati rifiuta il modello maschile tradizionale di semplice sostegno economico e una parte di essi si dichiara aperta a una ridefinizione dei ruoli maschili e femminili.

Numerose sono invece le donne che prevedono un'interruzione del lavoro, anche se temporanea per ragioni familiari, e manifestano l'impressione che attività professionale e attività familiare si escludano o perlomeno siano in conflitto.

In caso di conflitto la maggioranza delle giovani donne interrogate opterebbe per la famiglia, rinunciando alla carriera.

Contrariamente alle aspettative, dal confronto tra i gruppi professionali considerati, risulta che le future infermiere e i futuri tecnici elettronici, quindi giovani che hanno scelto una professione tipicamente femminile o maschile, tendono ad avere una visione meno tradizionale dei ruoli rispetto agli studenti delle scuole commerciali. La seconda parte della pubblicazione contiene materiale didattico per stimolare ragazzi/e e giovani a una riflessione e a una presa di coscienza delle motivazioni che soggiacciono alle loro decisioni e per capire le conseguenze che ne possono derivare, e nel contempo per facilitare una discussione in gruppo (in classe, nell'ambito di corsi di perfezionamento, di incontri, ecc.) sui diversi percorsi professionali e familiari.

Il rapporto «*Non voglio pianificare la mia vita dalla A alla Z...*», disponibile nelle versioni tedesca e francese, può essere ottenuto al prezzo di fr. 10.– scrivendo all'Ufficio centrale federale degli stampati e del materiale, 3000 Berna (Nr. di ordinazione 301.948).

Marilena Fontaine

